

INCHIESTA | COMMERCianti CONFIRMANO I DATI FORNITI DALL'ASCOM: SEGNALI PIU' POSITIVI A GIUGNO E A LUGLIO

I negozianti: «Vendite in calo I saldi? Una boccata d'ossigeno»

«La crisi c'è e si sente». «Ma con gli sconti la gente compra di più»

Valentina Vida

II La crisi c'è e si sente: secondo i dati dell'Ascom (pubblicati ieri), le vendite, in media, registrano un calo del 30%. I saldi concedono un po' di respiro al commercio, ma è ancora presto per vedere la luce fuori dal tunnel.

Tra gli esercenti parmigiani del centro storico la cautela è d'obbligo e l'impressione generale è che le persone abbiano un certo timore a mettere mano al portafoglio.

«Rispetto allo scorso anno confermo un calo del 20 - 30% delle vendite, ma c'è chi ha fatto anche peggio - dichiara Fulvio Chicarella, responsabile del negozio di calzature Sergio Vezzoni in via Cavour -. Abbiamo registrato un lievissimo miglioramento con l'inizio dei saldi, ma la partenza è probabilmente uguale a quella dello scorso anno. Bisogna comunque analizzare i dati nella continuità, non sulla base della prima settimana».

Andamento stabile anche per Cinzia Carboni, titolare di Me' dolce in via Farini, specializzata nella vendita di scarpe: «E' come l'anno scorso, già più basso sul fronte dei consumi rispetto al precedente - spiega -. In ogni caso siamo abbastanza contenti, stiamo lavorando ed è quello che conta, con i tempi che corrono». La speranza si veste di ottimismo per una prossima possibile ripresa nelle parole di Eleonora Simonelli, che si occupa della boutique d'abbigliamento Gianni Castaldini in piazza Garibaldi: «Confermo un calo delle vendite nella stagione piena - rivela - ci stiamo risolvendo adesso con i saldi. Mi auguro che dal prossimo inverno si riprenda a lavorare come prima; ho un presentimento che deriva dal contat-



I commercianti Partendo dall'alto, in senso orario, i negozianti Giampaolo Galloni, Rosy Montacchini, Eleonora Simonelli, Paolo Testoni, Cinzia Carboni e Fulvio Chicarella.

to con la gente, l'interesse nel comprare non è passato». Segnali di cambiamento in positivo non sembrano invece profilarsi all'orizzonte secondo Rosy Montacchini, del negozio di abbigliamento Gianmaria Montacchini di via Cavour: «Dopo una fase ini-

ziale adesso andiamo bene, e con gli sconti ulteriori al 50% comprano di più - afferma -, ma si percepisce molto pessimismo, paura e titubanza. Per invertire la tendenza cerchiamo di organizzare eventi che portino qui i cittadini, perché a parte il periodo

dei saldi le persone non escono più in strada». Anche chi non ha mai venduto merce in saldo, perché dispone di un outlet aperto tutto l'anno, come Centro Moda di via Farini specializzato in abbigliamento, registra difficoltà negli ultimi anni, ma con alcune dif-

ferenze: «Abbiamo avuto una partenza di marzo discreta - dice il titolare Paolo Testoni -, un aprile disastroso durante il quale abbiamo cercato di difenderci e un giugno migliore». Per fortuna gli esercizi storici del centro possono contare su una clientela fissa, che magari ha diminuito il proprio budget di spesa ma non rinuncia allo shopping: «Siamo il negozio più vecchio di Parma, siamo nati nel 1903 e io faccio parte della quinta generazione - dichiara Giampaolo Galloni della boutique omonima di calzature firmate in via Cavour -. Abbiamo sentito la crisi, ma la gente viene ancora perché si fida. Forse anche chi ne ha la possibilità ha paura di spendere come un tempo, sta più attento e acquista scarpe meno care. Il problema più grande però è che non si riesce più a raggiungere il centro e aumentano gli esercizi non locali; i negozianti parmigiani stanno scomparendo e Parma s'impoverisce sempre più».

Interessati dai saldi estivi solo di riflesso gli esercizi pubblici, che tuttavia ritrovano in questi giorni una tregua dal calo di affluenza: «Ci stiamo riprendendo dalla metà di luglio, prima era tutto morto e non c'erano in giro neanche gli stranieri - sostiene Carmela Tagliafiero della pizzeria La Duchessa di piazza Garibaldi -. Adesso per fortuna la gente arriva, soprattutto nel fine settimana, magari per mangiare qualcosa di ritorno da una giornata al mare».

Una causa del periodo «nero», oltre alla crisi economica, è rivelata da una dei titolari del bar El Zig Café di via Al Duomo: «A maggio e giugno abbiamo visto pochi turisti, avevano paura del terremoto perché pensavano che coinvolgesse tutta la regione. Adesso va meglio». ♦